

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Sezione Progetto e Costruzione

AGATHÓN

RCAPIA PhD Journal
*Recupero dei Contesti Antichi e
Processi Innovativi nell'Architettura*



PROPOSTO DI ERGOLE NELLA CITTA DI CORA. A sinistra: le Stufette consistenti in una più... di quei degli altri intercolunni. D'Innocenzo: fondamento continuato. D'Chiesa: di S. Pietro.

2012/2

AGATHÓN

RFCA & RCIPIA PhD Journal
Recupero dei Contesti Antichi e Processi Innovativi nell'Architettura

2012/2

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura,
Sezione Progetto e Costruzione

Pubblicazione effettuata con fondi degli autori

a cura di Alberto Sposito

Comitato Scientifico

Alfonso Acocella, Tarek Brik (E.N.A.U., Tunisi), Tor Broström (Gotland University, Svezia), Joseph Burch I Rius (Universidad de Girona), Giuseppe De Giovanni (Università di Palermo), Maurizio De Luca, Antonio De Vecchi (Università di Palermo), Gillo Dorfles, Petra Eriksson (Gotland University, Svezia), Maria Luisa Germanà (Università di Palermo), Giuseppe Guerrera (Università di Palermo), Cesare Sposito (Università di Palermo), Maria Clara Ruggieri Tricoli (Università di Palermo), Marco Vaudetti (Politecnico di Torino)

Redazione Alberto Sposito

Editing e Segreteria

Santina Di Salvo, Antonella Chiazza, Starlight Vattano

Editore OFFSET STUDIO

Progetto grafico Giovanni Battista Prestileo

Traduzioni Andris Ozols

Collegio dei Docenti

Alberto Sposito (Coordinatore), Valentina Acierno, Antonino Alagna, Giuseppe Alaimo, Tiziana Campisi, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De Giovanni, Antonio De Vecchi, Ernesto Di Natale, Giovanni Fatta, Tiziana Firrone, Raffaello Frasca, Maria Luisa Germanà, Laura Inzerillo, Marcella La Monica, Renzo Lecardane, Alessandra Maniaci, Antonino Margagliotta, Giuseppe Pellitteri, Silvia Pennisi, Alberto Sposito, Cesare Sposito, Giovanni Francesco Tuzzolino, Rosa Maria Vitrano.

Finito di stampare
nel mese di Dicembre 2012
da OFFSET STUDIO S.n.c., Palermo

Per richiedere una copia di AGATHÓN in omaggio, rivolgersi alla Biblioteca del Dipartimento di Architettura, tel. 091\23896100; le spese di spedizione sono a carico del richiedente.

AGATHÓN è consultabile sul sito
www.contestiantichi.unipa.it

In copertina:

G. B. Piranesi: *Rovine del Tempio supposto di Ercole nella Città di Cora* (da *Delle Antichità di Cora*), acquaforte, Romae 1764.

EDITORIAL by Alberto Sposito

This second issue of the *Sylloge AGATHÓN 2012* comprises only three Sections. In the first section, *Agorá*, there is an article on *Soviet, Futurist and Mitteleuropean avant-garde movements*; this article offers a schematic framework of the events, authors, artistic and social movements that appeared in central-eastern Europe over the first thirty years of the last century. Here the Author expresses his hopes for a historiographic re-reading of the period, above and beyond ideological preferences, and in a prospective key, whilst providing a broader analysis of the relationship between Italian Futurism and the Russian Avant-garde. This is followed by the article *Kitsch: oggi il kitsch* by Gillo Dorfles and Aldo Colonetti, a conversation between two scholars of aesthetics, contemporary art and design, which took place on the occasion of the *Kitsch Exhibition*, held in Milan in the summer of 2012. There follow two articles, one by Josep Burch and Lada Servitja on the museological and museographical project for a Spanish Oenological Centre; the other by Sergio Poggianella on shamanism and art in the contemporary world, an article presented this year at the *International Conference on Traditional Shamanism and the Figure of the Shaman in the Contemporary World: Tradition, Transformation and Innovation*.

In the second Section, *Stoá*, Zeila Tesoriere presents her article on *travel architecture*, with reference to high-speed railway stations, focusing on Turin Porta Susa, Florence Belfiore and Rome Tiburtina. This is followed by an article by Emanuele Walter Angelico, *Da luce a luce*, in which the author describes the various forms of light, both natural and artificial, direct and indirect. In the article *Dal Mediterraneo nuove strategie*, which closes this section, Santina Di Salvo deals with cultural interaction between the border countries along the coasts of *mare nostrum*, and, while hoping for a new Enlightenment, issues a challenge for a shared culture.

The third Section is opened by *Gymnasion*, by Antonella Chiazza, on the theme of *Tradizione e Innovazione: un confronto per il progetto di architettura*; it is necessary to de-codify and interpret, in a contemporary key, the evidence and signs that history has handed down to us, in accordance with the historical context, not so much in aesthetic terms as in meanings and critical attributes. This is followed by an article by Annalisa Lanza Volpe, which analyzes the Archaeological Park of Xanten in Germany, which was opened in 1977 and has been continually renovated with interventions aimed at valorizing the architectonic finds from the Roman period and those exhibited in the Museum. An article by Starlight Vattano closes this Section, synthesizing and commenting on the most significant interventions described at the *International Architecture Biennale* at Rotterdam in 2012. Issues linked to development and urban planning were tackled here and strategies indicated that would be required to create *Smart Cities*.

AGORÁ

Alberto Sposito
AVANGUARDIE SOVIETICHE, FUTURISTE E MITTELEUROPEE 3

Gillo Dorfles, Aldo Colonetti
KITSCH: OGGI IL KITSCH..... 27

Josep Burch, Lada Servitja
UN PROJETE MUSEOLOGIC I MUSEOGRAFIC PER A UN CELLER DE VI.
EL CENTRE ENOLOGIC I LUDIC COLL DE ROSES..... 33

Sergio Poggianella
SCIAMANISMO E ARTE NEL MONDO CONTEMPORANEO..... 37

STOÁ

Zeila Tesoriere
L'ARCHITETTURA DEL VIAGGIO: LE STAZIONI PER L'ALTA VELOCITÀ DI TORINO, FIRENZE E ROMA..... 43

Emanuele Walter Angelico
DA LUCE A LUCE..... 51

GYMNÁSION

Santina Di Salvo
DAL MEDITERRANEO NUOVE STRATEGIE..... 55

Antonella Chiazza
TRADIZIONE E INNOVAZIONE: UN CONFRONTO PER IL PROGETTO..... 61

Annalisa Lanza Volpe
VALORIZZARE L'ARCHEOLOGIA: IL PARCO DI XANTEN. 67

Starlight Vattano
LA 5th IABR DI ROTTERDAM: HOW DO WE GO ABOUT MAKING CITY?..... 73



LA 5th IABR DI ROTTERDAM: HOW DO WE GO ABOUT MAKING CITY?

Starlight Vattano*

ABSTRACT - Projects shown during the 5th IABR (International Architecture Biennale Rotterdam): Making City, hold in Rotterdam in 2012, have treated the topic linked to the development of some specific contests, through the individuation of many factors which influence the urban planning, as global tendencies, cooperation and smart connections: necessary strategies to define a Smart City. All this is connected not only to the infrastructures and to digital connections, but also to the business, to the understanding of technology, to the users for urban planning and to the control of features from which depends the success of future cities. From the integration's ability of Architecture, of urban planning and of the landscape architecture with other matters, are emerging new opportunities to create this Smart City and to the new social developments. This article summarizes researches and projects presented during the 5th IABR: Making City in the Section Smart Cities - Parallel Cases II.

Oggi la città, in continuo mutamento, sta costruendo il mondo, contemporaneamente offrendo nuove opportunità per soluzioni strutturali mirate all'innovazione sociale, fisica ed economica. L'urbanizzazione e le trasformazioni ambientali stanno riportando la nostra attenzione all'ecosistema fisico che subisce una drammatica e costante alterazione; sebbene i mutamenti si manifestino soprattutto nelle città, queste possono condurre a un futuro migliore, attraverso nuove forme di governo, di pianificazione e di progetto. Ecco perché desta particolare interesse il problema dell'evoluzione urbana; se tutti i cambiamenti di cui si sta parlando si manifestano spazialmente, ne consegue che una pianificazione migliore e una progettazione più intelligente diventano premessa indispensabile per lo sviluppo del futuro sociale, economico ed ecologico. Da questa prospettiva, la 5th IABR (International Architecture Biennale Rotterdam) dal tema *Making City* propone un lavoro sul mondo post-crisi, un mondo che sembrerà abbastanza diverso rispetto a quello che vediamo oggi, perché *Making City* (costruire la città) significa *Making Choice* (fare una scelta); e ciò implica anche un coinvolgimento politico.

Siamo di fronte a un cambiamento comune per il quale la IABR ha ritenuto necessario iniziare a vedere nel futuro delle nostre città il principio guida delle azioni politiche, economiche e sociali, attraverso una comune agenda ragionata socialmente e supportata ampiamente dalla città: *the city is the opportunity*. La 5th IABR: *Making City* ha proposto un tema che ha richiamato tutti gli operatori coinvolti (amministratori, politici, imprenditori, progettisti e cittadini) e ha posto la città non più come il luogo dove risiede il mercato, con un governo avulso dal contesto e con i cittadini che svolgono il ruolo dei consumatori, ma come un catalizzatore, supportato dalle diverse parti, per l'emancipazione sociale ed economica (1). Questa 5° edizione risulta essere una sequenza logica che conclude una trilogia di biennali mirate allo studio delle città del futuro. Nel 2007 ci si era concentrati sul modo attraverso il quale le maggiori entità, come l'esplosione della popolazione e la globalizzazione, avessero creato delle città a una velocità sorprendente, cercando di comprendere se gli architetti avrebbero potuto giocare un ruolo specifico. Nel 2009/2010 *Open City* è diventato il passo successivo verso uno studio sul tipo di città voluta dai suoi abitanti, attraverso la sollecitazione di architetti e di pianificatori urbani: come possiamo intervenire nella

costruzione delle città alla ricerca di soluzioni per i problemi socio-economici? Come possiamo costruire città per gli abitanti? Cosa significa *costruire le città* nel sec. XXI? Possiamo pensare a nuovi modi di costruire città e soprattutto possiamo trovare tempo e spazio per questo? Invece la 5th IABR: *Making City* del 2012 è una ricerca rivolta all'individuazione di modi alternativi per la costruzione urbana, rivendicando, più delle precedenti edizioni, un ruolo al di fuori del mondo sicuro del settore culturale. A partire dal 2009, attraverso il *Test Sites* (Siti Prova), in stretta collaborazione con i governi e i partner locali, la IABR ha coordinato tre progetti a Rotterdam, Istanbul e São Paulo e all'inizio del 2011, in collaborazione con il Ministero Olandese delle Infrastrutture e dell'Ambiente, ne ha impostato un quarto con il progetto *Atelier Making Projects*. Nella primavera del 2011 la IABR ha indetto una *Call for Projects*, per la presentazione di progetti realizzati, che potessero in relazione le politiche urbane, la pianificazione e la progettazione attraverso differenti metodologie; sono state avanzate 320 proposte provenienti da tutte le parti del mondo, delle quali ne sono state selezionate 23, le *CounterSites*.

Insieme all'intesa sostenuta dai 33 progetti (3 *Test Site Projects*, 7 *Atelier Making Projects* e 23 *CounterSites*) il processo di costruzione della città è stato esaminato criticamente rispetto alle pratiche correnti (2). La IABR ha raccolto tutti i suoi partner locali e internazionali (governi, pianificatori urbani, ricercatori, progettisti e altri *stakeholders*¹ coinvolti), in diversi modi per mettere in discussione le conoscenze e le competenze, oltre che per riflettere sui cambiamenti delle città diventati punti di partenza per i progetti. Questo processo annuo di scambio e ricerca, di sviluppo conoscitivo e di verifica è stato il risultato della mostra *Making City*, che ha rimarcato il modo in cui avviene oggi la costruzione della città e in che relazione si pone con il problema della partecipazione.

Smart Cities: Parallel Cases II - La locuzione *Smart Cities* spesso richiama alla mente le supercittà dell'Asia e del Medio Oriente dominate dalla tecnologia; in una città veramente intelligente la tecnologia è solo uno strumento, uno dei tanti, che può essere impiegato per creare una città di successo. Le *Smart Cities* mettono in evidenza sei parametri:

A) *Smart Economy*, per rinforzare le connessioni economiche all'interno della città e della regione;



5th IABR: *Making City*. *Smart Cities: Parallel Cases II*.

B) *Smart Connections*, per rendere intelligenti la mobilità e le ICT (*Innovation and Communications Technologies*);

C) *Smart Environments*, per creare un uso ottimale delle risorse naturali e rispettare il clima;

D) *Smart People*, per ottenere il massimo del capitale umano²;

E) *Smart Living*, per migliorare la vivibilità e la qualità della vita;

F) *Smart Coalitions*, per incoraggiare collaborazioni *smart* tra i cittadini, il governo e le istituzioni.

Quando questi elementi sono collegati con successo tra di loro, tanto con le condizioni sociali ed economiche esistenti, quanto con le strategie economiche per lo sviluppo urbano, allora una città può essere definita *Smart City*. Ma questi elementi sono attualmente integrati con successo? Interagiscono con le condizioni economiche, sociali e spaziali attuali? Quali nuove opportunità saranno prospettate per le città se la pianificazione urbana e l'architettura del paesaggio saranno capaci d'integrare altre discipline? Le *Smart Cities* generano più lavoro, sono più flessibili, più pulite, più efficienti, più sicure; sono la chiave per un mondo sostenibile nel senso spaziale, sociale ed economico. In *Smart Cities - Parallel Cases II*, giovani progettisti si sono confrontati presentando le loro visioni di *Making City*, il tema principale della 5° Biennale; i 23 progetti realizzati hanno esplorato nuove strategie per rendere le città più intelligenti e sono pervenuti da diverse parti del mondo: Australia, Brasile, Canada, Germania, Gran Bretagna, Italia, Giappone, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Taiwan, Stati Uniti e Sud Africa. L'attenzione è stata posta nei confronti dei progetti che hanno coinvolto altre discipline, oltre l'architettura e la pianificazione urbana, e che hanno presentato un ampio spettro di fattori e temi riguardanti il futuro delle loro città: energia, ICT (*Innovation and Communications Technologies*), infrastrutture, riciclaggio, produzione alimentare e nuove forme di organizzazione sociale.

Le ricerche e i progetti approfonditi come temi della 5° IABR: *Making City* nella sezione relativa alle *Smart Cities - Parallel Cases II*, organizzata da George Brugmans³ in collaborazione con le Università di Architettura Olandesi⁴, hanno esplorato le strategie per la trasformazione delle città esistenti

in organismi flessibili. Le cosiddette *Future Cities*⁵ implicano ragionamenti sui modi attraverso cui il potenziale delle strutture urbane del sec. XX si può adattare all'urgenza delle sfide economiche, ecologiche e sociali del sec. XXI, non evitando il contesto esistente, ma lavorando su di esso e considerando un limite di urbanizzazione: *take what's there and make the best out of it!*⁶ Una tra le proposte della biennale ha riguardato l'analisi sul malfunzionamento del Randstad (i margini della città), presentata dalla Facoltà di Architettura di Tilburg, che ha analizzato il sistema urbano e la mancanza di funzionalità del suo *Green Heart, Hollandstad* (3). La nuova *Inverted Metropolis*, ideata dal gruppo di ricerca, ha mirato a una funzione di collegamento *smart* tra il centro e la periferia, attraverso un *Green Heart* che produce energia e prodotti alimentari in quantità massiccia, strutture di gestione idrica, trasporti, attività ricreative, riciclaggio dei rifiuti rispetto all'anello intorno alla città costruito più densamente; il progetto spaziale, basato su di un uso intelligente delle connessioni idriche dell'area, è risultato funzionale, attrattivo, e ha connesso il passato con il futuro conferendo all'area una nuova identità.

Si tratta di una risposta alle esigenze della comunità, che accosta sinergicamente il sistema urbano all'anello verde, il quale non subisce una cementificazione indiscriminata, ma assiste a una rilettura delle proprie peculiarità morfologiche. Si può parlare, per questo, di un uso intelligente delle risorse del territorio, in quanto esse legano la conformità e lo spirito dei luoghi con l'intervento sociale. La corrispondenza con la topografia della città, attraverso la conoscenza delle specifiche caratteristiche paesaggistiche e ambientali, come il clima e altre condizioni locali, analizzate e riformulate in funzione del contesto, suggerisce quindi un approccio alternativo, che nel progetto *Urban Recycling21*, dell'Università di Biberach an der Riss tedesca, ha esplorato strategie di edilizia intelligente e soluzioni architettoniche mirate all'individuazione di sistemi progettuali di *co-creation* dentro la comunità o che nel *SITlab Heliópolis* (favela di São Paulo) coinvolge residenti, studenti e ricercatori universitari, nello sviluppo di modelli di progettazione urbana riguardanti molte dimensioni dell'ecosistema. Attraverso innovative tecniche di

costruzione, di comunicazione e di progettazione, il laboratorio ha proposto interventi urbani fisico-digitali verso lo sviluppo di nuove pratiche ibride socio-spaziali.

Le città di oggi sono ecosistemi multi-stratificati, frutto di un'intersezione del mondo fisico e digitale, in cui per i quartieri hanno poca possibilità d'influenzare questa compenetrazione per intervenire criticamente e per negoziare effettivamente le loro traiettorie culturali ed ecologiche; inoltre la realtà di vaste aree libere e dei cosiddetti vuoti urbani, causa una conseguente dispersione della popolazione in maniera disomogenea. Affrontare quindi il tema dei cosiddetti vuoti urbani, significa porsi di fronte a una realtà che subisce un'esplosione verso l'esterno, una congestione e densificazione di alcune aree a dispetto di altre, da cui consegue la totale perdita d'identità e conoscenza dei luoghi; rispetto alle reali esigenze della società ci si chiede se esiste un modo, per le aree libere, che permetta di contribuire a una forma più sostenibile di sviluppo urbano. Gli studenti dell'Università di Tecnologia di Berlino hanno identificato *1.000 Berlin Voids* sulla mappa della città, tra cui aree sottosviluppate, spazi residui e quasi oltre 200 edifici inutilizzati, che hanno mostrato un alto potenziale nella proposta dello sviluppo sostenibile urbano, attraverso il tentativo di una riacquisizione degli stessi.

Ma allora possono le *Smart Cities* essere create *technocratically* (tecnodemocraticamente)? Probabilmente questo è davvero il modo ideale per ottenere la giusta produzione di benessere attraverso un grande modello che consideri tutti gli aspetti della vita. Non si tratta soltanto di sviluppare i soliti temi legati alla sostenibilità come il consumo di energia, il trattamento dei rifiuti, le emissioni di CO₂ e i trasporti, ma soprattutto gli ambiti socio-economici come il lavoro, l'educazione, la qualità della vita e la partecipazione sociale che assumono la stessa importanza. A parer mio l'approfondimento svolto sulle condizioni urbane, sull'adattabilità e sulla flessibilità dei luoghi dalla Facoltà di Architettura di Amsterdam, ricalca in pieno il concetto sopraenunciato di partecipazione sociale, in quanto è il risultato della cooperazione di quattro città differenti, Amsterdam e Almere nei Paesi Bassi, São Paulo in Brasile e Ho nel Ghana, che individuano le proprie *Smart Transformations* e propongono uno scambio di intelligenze fra le quattro specifiche strutture DNA, con lo scopo di creare una nuova sovrapposizione di condizioni in ciascuno dei quattro casi.

Questo ragionamento rimanda a nuovi approcci verso un progetto soggettivo ed empatico ancorché razionale, piuttosto che oggettivo e distante. Con le società immaginarie e utopistiche, che nella storia dell'urbanistica hanno riportato ricche visioni urbane ideali, si è potuto constatare questo distacco tra il paradigma progettuale e il coinvolgimento sociale, in quanto è evidente che la città non sarà mai una società perfetta costituita da individui simili. Viene da sé che sarebbe interessante incentivare la formazione di nuove collettività urbane che sfruttano le risorse della propria regione, incoraggiando un approccio pratico volto alla realizzazione di centri *clean* per la produzione intelligente, sostenibile e tecnologicamente sofisticata, tenendo ferma l'idea della rivitalizzazione identitaria dei luoghi. Riflessione a parte deve es-



1) Ingresso del NAI (Netherlands Architecture Institute) dove si è svolta la 5° IABR di Rotterdam.



2) Esposizione dei modelli di progetto.

sere fatta per il sistema o rete d'infrastrutture *smart* che coinvolge l'ambiente fisico e virtuale (4). La 5° IABR ha messo in luce approcci multidisciplinari sugli interventi a larga scala urbana, che hanno permesso di redigere una serie di progetti per nuove linee tramviarie, considerate come opportunità per nuovi temi sociali e spaziali di ampio respiro, e per nuove iniziative sui siti che ricadono nei percorsi considerati veri e propri supporti per l'implementazione delle nuove reti.

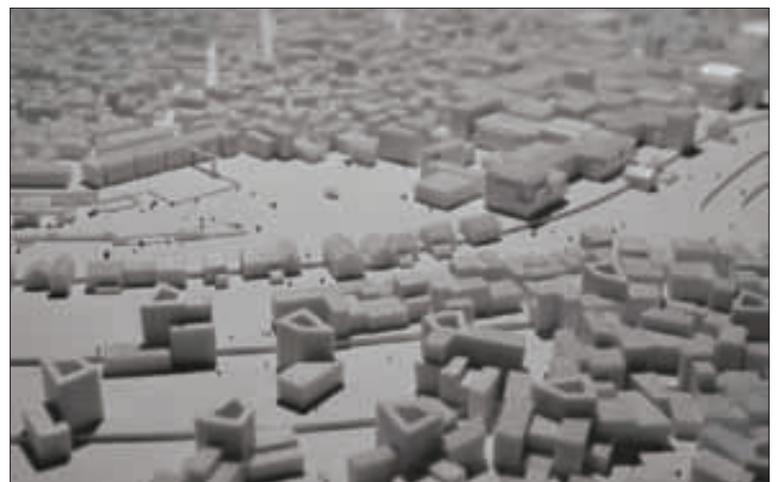
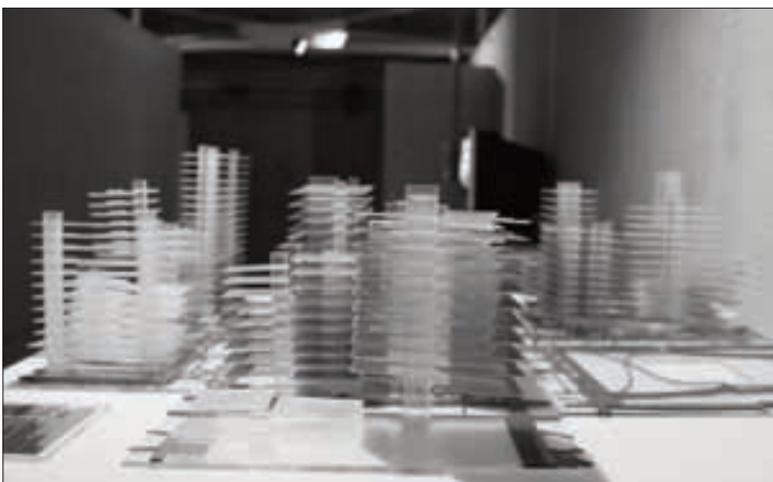
Quando si parla di città intelligenti, ci si riferisce alla qualità della vita che si viene a creare all'interno di esse, al piacere e al benessere sociale, in quanto soltanto la compresenza di questi fattori può permettere una costante identificazione dell'uomo nello spazio circostante. Per tale motivo, in questa fase, anche le infrastrutture possono diventare intelligenti, salutari e accessibili, se si riesce a neutralizzare l'inquinamento acustico e ambientale; infatti *Infrastructure Beautiful*, il progetto proposto dalla Facoltà di Architettura di Varsavia, ha presentato un buon uso di spazi infrastrutturali con lo scopo di annullare la linea di demarcazione tra l'architettura e l'infrastruttura, per incoraggiare uno scambio maggiore tra le due. Il progetto è risultato

essere un esplicito riferimento al *City Beautiful Movement* emerso alla fine del sec. XIX, che patrocinava le città ben gestite e progettate come ispirazione a un armonioso ambiente urbano.

Altre proposte hanno visto l'intervento di bonifica di aree industriali dismesse come un vero e proprio catalizzatore finanziario, affiancato a sistemi di griglie nazionali che collegano differenti centri per la ricerca di energia pulita: infrastrutture su cui vengono costruiti sistemi di circolazione e di abitazioni. Gli interventi presentati alla Biennale, legati al recupero delle aree dismesse, hanno riguardato inoltre innovative organizzazioni di sviluppo urbano, tramite il ripensamento di nuove tipologie edilizie e di un nuovo criterio di impiego delle caratteristiche territoriali, attraverso processi idrologici ed ecologici (5). Un caso emblematico è stato quello presentato dalla Facoltà di Architettura di Tohoku (Giappone), che ha messo in evidenza il modo attraverso cui sono stati affrontati i danni causati dal disastroso terremoto del Marzo 2011 a nord del Giappone. In antitesi ai megaprogetti infrastrutturali proposti e considerati, dal gruppo di lavoro giapponese, troppo vulnerabili, l'idea presentata con il nome *Sendai Oasis* ha offerto uno

scenario alternativo e rivolto al recupero della capitale regionale Sendai: focalizzandosi sull'utilizzo delle risorse idriche, il progetto ha riguardato una rete di un migliaio di *Rain Gardens*, porzioni di territorio scavate per l'accumulo dell'acqua piovana, che hanno integrato lo sfruttamento dell'acqua piovana attraverso il riciclaggio, la gestione del rischio di alluvioni e nuovi sistemi di approvvigionamento idrico, permettendo la creazione di spazi verdi pubblici e il recupero dei pozzi storici di Sendai.

Ma l'interesse mostrato per le reti infrastrutturali si esplica nelle relazioni che possono coesistere tra i diversi gruppi di *stakeholders* e i nuovi strumenti di pianificazione urbana, contro quel tipo di pianificazione riconosciuta come campo di battaglia che ha coinvolto diversi interessi, risultando costantemente in conflitto con i progettisti, i proprietari terrieri, i destinatari degli edifici e lo spazio pubblico; del resto il progetto non è altro che un metodo per trovare nuove strategie di comunicazioni più intelligenti, che devono incoraggiare tipi di collaborazioni meglio definite tra i pianificatori e i progettisti, impegnati in modo nuovo nella cooperazione con differenti *stakeholders*. Si è già detto che la *Smart City* non è un'entità chiusa che fun-





3) Il progetto del Green Heart, Hollandstad.

zione soltanto entro i suoi limiti, ma un complesso costruito attraverso un'intera infrastruttura, network e configurazioni che sono costantemente sotto l'influenza dell'ambiente naturale. Ma quali sono le dipendenze e le interazioni fra i parametri dell'ambiente naturale e urbano? L'idea presentata dalla Facoltà di Architettura di Vienna risponde a questa domanda con una ricerca apparentemente semplice e in parte empirica: attraverso un metodo che corrisponde a un modo di pensare ecologico, cioè tramite la misurazione, l'analisi e l'estensione geografica dell'impronta ecologica.

Questo sistema di informazioni, acquisite tramite le cosiddette *Smart Grid* (griglie di comunicazione intelligenti cioè le *ICT-Innovation and Communications Technologies*), è stato messo in rete e a diretta disposizione degli utenti/cittadini che hanno preso parte alla costruzione della città e, allo stesso tempo, hanno assunto un nuovo ruolo come decisori nell'uso dello spazio pubblico, principi attraverso i quali vengono create le *Smart Cities*, capaci di connettersi con il flusso globale d'informazioni: *People Make City* (5). Come l'informazione e le reti di distribuzione sono agenti importanti per lo sviluppo economico urbano, così i Governi delle città incorporano informazioni e tecnologie di comunicazione intelligenti (*ICT - Infor-*

mation and Communications Technologies); nell'Africa Sub-Sahariana, per esempio, più del 70% della popolazione non può permettersi un accesso privato alle *ICT*, dunque le regioni come questa necessitano urgentemente di materiale pubblico e di spazi d'informazione per dare, a un più ampio numero di persone, accesso all'informazione. In questo scenario *Infostrutture*, il progetto presentato dall'Università di Toronto, ha usato le *ICT* come uno strumento di crescita e di sviluppo tramite il coinvolgimento dell'architettura, degli spazi pubblici e degli spazi d'informazione, in modo da fornire un accesso più diffuso ai sistemi *ICT*.

La City Game di Rotterdam - A paragone con altre città europee, la città di Rotterdam conta meno abitanti nell'area centrale rispetto a quelli presenti nel resto dell'agglomerato urbano. Proprio tale constatazione induce il governo locale a guardare il centro della città in un modo diverso, allo scopo di migliorare l'area, renderla più attrattiva e sostenibile, tramite un intervento sull'incremento edilizio e sul verde urbano. Il governo locale ha voluto coinvolgere l'iniziativa privata nei suoi progetti; proprio per questo il tema della 5° Biennale Internazionale di Architettura ha incentivato l'intervento degli abitanti di Rotterdam sulla costruzione della

città. Anche gli studenti delle scuole secondarie sono stati sollecitati per unire le loro forze, attraverso una sorta di gioco-discussione (*City Game*), e si sono chiesti come organizzare le idee e come elaborare dei progetti allo scopo di comprendere le dinamiche della propria città. Rotterdam sta collaborando con la *IBM*⁸ per diventare la prima *Smart City Delta* del mondo, studiando e analizzando in tempo reale le informazioni sui fiumi, sugli oceani, sul clima, ecc. Avendo il porto più grande d'Europa, infatti, questa città mira a progettare e verificare un monitoraggio e un sistema di trasmissione, che permetterà una gestione dell'acqua e dell'energia più intelligente. Il portale informativo del sistema *Smart City Delta* permetterà di controllare e rispondere più velocemente ed effettivamente a diversi livelli tematici, quali le alluvioni e i problemi legati alla siccità, alla sicurezza, all'accessibilità e alle condizioni dell'acqua che potrebbero nuocere i pesci e altre vite acquatiche.

«Ci stiamo impegnando a ridurre il diossido di carbonio del 50% e a cercare una situazione climatica adatta allo scopo di rafforzare le condizioni economiche della nostra regione entro il 2025» afferma Paula Verhoeveb, Direttore dell'Ufficio Clima di Rotterdam; e continua: «per raggiungere questi obiettivi dobbiamo definire un approccio oli-



4) Una delle piazze di Rotterdam parte del progetto presentato alla IABR.

stico mirato al cambiamento climatico e alla gestione idrica, considerando i fattori di pianificazione economici e spaziali nella decisione dei processi di produzione». Si può dire che la città di Rotterdam ha avuto, radicata nel proprio DNA, l'abilità di trasformare la deprivazione e la depressione presenti in maniera diffusa nel territorio urbano, in nuove opportunità e possibilità per i cittadini e gli spazi di vita. Il cambiamento a Rotterdam è stato massiccio perché, soltanto a seguito dei devastanti bombardamenti del 14 maggio 1940, si è potuto parlare di una ricostruzione del centro urbano che si è dovuta confrontare con l'arretratezza della qualità edilizia, con la disoccupazione e con la carenza di istruzione della popolazione. Per questo motivo è stata molto sentita la necessità di ricostruire una città mirata al soddisfacimento del benessere sociale, attraverso un intervento diretto dai progettisti che oggi si chiedono come agire. Da qui scaturisce il motivo principale della domanda: come possiamo costruire le nostre città in maniera sostenibile? Nel porto si stanno valorizzando le materie prime e i materiali di scarto; si stanno monitorando gli strati di roccia porosa dei fondali marini, da cui una volta veniva estratto il gas naturale; si sta lavorando, quindi, seguendo i principi della *Rotterdam Climate Initiative*¹⁰, dimostrando che la collaborazione porta profitto. Un secondo esempio, più vicino al tema dell'abitazione, può essere visto nell'approccio sull'edilizia storica; infatti i quartieri più antichi di Rotterdam includono complessi residenziali di scarsa qualità, che per molti anni sono stati mantenuti, ripristinati e affittati nuovamente. Ma adesso si è trovato un nuovo sistema, basato su accordi stipulati direttamente con i residenti che s'impegnano a rinnovare l'abitazione entro un determinato periodo di tempo, in base ai progetti privati, alle proprie risorse e in collaborazione con altri residenti, nel caso si tratti di un complesso residenziale; si parla, in genere, di giovani per i quali questa diventa una opportunità per realizzare la propria abitazione, godendo dei benefici del quartiere.

La situazione risulta diversa per il centro di Rotterdam, che è stato largamente ricostruito dopo la Seconda Guerra Mondiale; le scelte di progettazione urbana, relativamente alla distribuzione e alla separazione delle funzioni (abitazione e lavoro), hanno portato alla definizione di uno spazio esterno di bassa qualità rispetto alle esigenze contemporanee. Così, sotto l'egida della 5° *IABR: Making City*, la città sta esplorando, da un lato, il modo attraverso il quale migliorare la qualità dello spazio pubblico nel centro della città e, dall'altro lato, il modo di creare spazi edificabili per oltre 30.000 residenti. Ma si può iniziare a parlare di uno sviluppo urbano

compatto e sostenibile? Nel 2005, la *IABR* e il Dipartimento Municipale di Pianificazione Urbana ed Edilizia ha sviluppato il progetto *Rotterdam Water City - 2035*, mirato alla conoscenza delle dinamiche dello sviluppo urbano e sociale. Come può Rotterdam prendere parte a tutto questo? E come si può essere sicuri del fatto che le politiche considerate possono costituire un collegamento effettivo tra lo sviluppo fisico (l'ambiente costruito e lo spazio pubblico) e un ottimale sviluppo socio-economico? A mio parere la biennale ha fornito un'occasione per esaminare questo problema e per scambiare le proprie esperienze con quelle di altre città dei Paesi Bassi e di altri Paesi, attraverso la condivisione della conoscenza, delle idee e dell'esperienza a livello globale. In questo contesto credo che anche la città di Rotterdam sia riuscita a trovare la strada migliore per il recupero di tutte quelle aree che erano rimaste inedificate e non più popolate, in favore di strategie d'intervento sociali, ambientali, tecnologiche e innovative, con l'espletazione di una pianificazione urbana e una progettazione architettonica rispondenti ai tanto citati processi di sostenibilità.

Anni fa dei giovani architetti si sono preoccupati di dare soluzioni all'aumento dei livelli del mare e a una gestione idrica più intelligente e sicura; le loro conclusioni hanno permesso di aprire nuove frontiere relative all'esercizio dell'acqua nella città, con la realizzazione di tetti-giardino che immagazzinano l'acqua piovana, di riserve d'acqua ai piani terra, di piazze e di parcheggi sotterranei: in questo modo l'architettura può fornire delle soluzioni ai problemi sociali ed economici, sostenibili nella città di Rotterdam. Questo tipo di programma richiede un diverso tipo di Governo, che lasci spazio anche quando viene letteralmente chiamato a costruire la città, come è avvenuto con la proposta della *ZUS (Zones Urbain Sensibles)*¹¹ sotto l'egida della biennale. Con *I We You Make Rotterdam*, la *ZUS* sta coinvolgendo i cittadini a prendere parte alla costruzione di *Luchtsingel* (una passeggiata sopraelevata) nel Distretto Centrale, attraverso il loro diretto coinvolgimento finanziario per sovvenzionarne la costruzione; ognuno, infatti, potrà acquistare una parte del ponte dalla società *ZUS* per contribuire a un intervento che sarà di grande beneficio per la sezione Est del Distretto Centrale (6). Credo che questo tipo di atteggiamento corrisponda al miglior modo attraverso il quale sia le idee creative e innovative dei progettisti, sia le nuove cooperazioni fra residenti, imprenditori e politici locali, possano contribuire ad andare oltre.

In altri termini la 5° *IABR* ha ricercato un nuovo rapporto fra il governo della città e la sua trasfor-

mazione, fra i politici e i progettisti. Mi chiedo se per costruire una città oggi si possano considerare sufficienti i seguenti fattori: 1) il ruolo della progettazione e dell'impostazione degli strumenti per la pianificazione; 2) il ruolo delle alleanze fra attori attivamente operanti nel processo di costruzione della città; 3) il ruolo del buon governo per la pianificazione della città. Si parla comunque di una realtà di cooperazione abbastanza complessa, che necessita di un ripensamento sul funzionamento dei governi locali e nazionali per far funzionare le ricerche di progetto nel processo di pianificazione, tema del dibattito. Quindi come può un processo di pianificazione guidare verso una politica a lungo termine e di decisione?

Conclusioni - Fin qui sono stati riportati i principi della 5° edizione della *IABR* che ha voluto porre il problema *Making City* non come tema distaccato da un fare pratico, ma come istituzione culturale che ha voluto prendere parte attiva alla costruzione della città. Credo sia stato mostrato, in maniera evidente, quale possa essere il ruolo che un attore culturale può giocare in tale processo, attraverso la ricerca di partner con i quali instaurare un rapporto basato sui cambiamenti urgenti locali, allo scopo di costruire la città attivamente e realmente. Nel caso specifico, i partner individuati per la città di Rotterdam sono stati identificati nelle città di São Paulo e di Istanbul e nel Governo Olandese.

A Rotterdam sono stati affrontati i temi del cambiamento e delle contraddizioni sociali attraverso gli interventi della società *ZUS*¹¹ che, con il progetto *Test Site Rotterdam*, ha messo a disposizione gli strumenti per costruire la città con nuovi principi di partecipazione. São Paulo, il motore dell'esplosione economica Brasiliana, con oltre 20 milioni di abitanti nell'area metropolitana, è stata posta di fronte a una trasformazione economica e sociale; la città è stata costruita su una propria infrastruttura orientata verso la produzione ed è entrata oggi in una nuova fase. Istanbul delle tre città è la più antica ma anche la più nuova; diversamente dalle altre due sta crescendo rapidamente e i suoi cambiamenti stanno mantenendo un giusto equilibrio fra il suo tasso estremamente alto di espansione e i suoi interessi ecologici nella composizione dell'urbano, del paesaggio e nella gestione idrica, invece di mettere in contrapposizione questi temi (7-8-9).

Come si possono impiegare questi diversi strumenti che rompono con la rigida pratica esistente, dando estrema enfasi ai principi sopra enunciati di tecnologia, sostenibilità ambientale, sociale, architettonica ed economica? La risposta probabilmente sta nel futuro dell'uomo che è inevitabilmente le-



5) *People Make City*.

DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA - CALENDARIO DEI SEMINARI ANNO 2011/2012 - AULA BASILE

Marzo 2011	Prof. Antonio De Vecchi, Prof. Simona Colajanni Ordinario e Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>Il vetro strutturale: esperienze.</i>
	Prof. Renzo Lecardane Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>L'infrastruttura bellica dell'Atlantic Wall: strategie urbane e progetti a Lorient e Saint-Nazaire.</i>
	Arch. Alfonso Senatore Expert of Building Management Systems	<i>Building Management Systems.</i>
Aprile 2011	Prof. Giuseppe Pellitteri Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>Nuovi linguaggi dell'architettura nell'era digitale.</i>
	Ing. Serena Mineo Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"	<i>Le pietre artificiali nell'architettura palermitana.</i>
	Arch. Flavia Belvedere Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"	<i>L'umanizzazione degli spazi ospedalieri.</i>
	Ing. Manfredi Saeli Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"	<i>Usi innovativi delle nanotecnologie applicati al vetro.</i>
	Ing. Giuseppe Costa Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"	<i>Gli intonaci nella tradizione siciliana.</i>
Maggio 2011	Prof. Pilar Cristina Izquierdo Gracia Profesora Titular, Universidad Politécnica de Madrid	<i>Evolución Historica de l'Urbanismo Madrileño.</i>
	Prof. Giovanni Fatta Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>La fabbrica del Teatro Massimo di Palermo.</i>
	Prof. Florian Hertweck Maître Assistant, Enseignant Chercheur de l'ENSA Versailles	<i>Berlino: "Vision 2020".</i>
	Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Valorizzazione delle rovine archeologiche.</i>
Ottobre 2011	Prof. Tiziana Fironne Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Mutamenti e permanenze delle forme dell'architettura tradizionale nell'Africa Nord-Occidentale: l'esempio del Burkina Faso e del Ghana.</i>
	Prof. Francesco Maggio Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Eileen Gray: restituzioni grafiche.</i>
	Prof. Salvatore Lo Presti Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>La qualità e la ricerca di un materiale antico e poco conosciuto: il calcestruzzo.</i>
	Arch. Edward Scerri	<i>Progetti di restauro nell'isola maltese di Gozo.</i>
Gennaio 2012	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Metodologia e Assiologia in un progetto di ricerca.</i>
	Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Ricerche bibliografiche e bibliografie.</i>
	Arch. Flavio Albanese	<i>Una certa innocenza.</i>
	Prof. Renzo Lecardane Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Esprit de recherche: note di metodo sulla ricerca in Francia.</i>
Febbraio 2012	Prof. Tiziana Campisi Ricercatore, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>La ricerca archivistica e gli studi costruttivi per la conoscenza dell'architettura storica.</i>
	Arch. Mario Botta	<i>Architettura e Memoria, Lectio Magistralis*.</i>
	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Presentazione del libro Morgantina, il teatro ellenistico: storia e restauri*.</i>
Marzo 2012	I Seminario Internazionale Italia Tunisia	<i>Cooperazione per la salvaguardia e la messa in valore del patrimonio* architettonico: il progetto APER.</i>
	Prof. Giovanni Fatta Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>Cuspidi maiolicate in Sicilia.</i>
Maggio 2012	Prof. Carlo Truppi Ordinario, Polo Universitario di Siracusa	<i>In difesa del paesaggio.</i>
	Prof. Marcello Panzarella Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Case sospese.</i>
Ottobre 2012	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Architettura, contesto, prefabbricazione.</i>
Novembre 2012	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Morgantina. Il Teatro Ellenistico. Storia e Restauri.</i>
	Arch. Toumadher Ammar Dottoranda dell'ENAU Tunis e dell'ENSA Grenoble	<i>Capaci Piccolo e Capaci Grande a Sousse in Tunisia, secc. XIX-XX.</i>
Dicembre 2012	Prof. Giovanni Fatta Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>La grande tradizione dell'intonaco Li-Vigni: un'impresa di successo.**</i>
	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Verso un nuovo Illuminismo?***</i>

* Seminari svolti presso il Polo Universitario della Provincia di Agrigento.

** Relazione presentata al Convegno Calce 2012 allo Steri di Palermo.

*** Relazione introduttiva all'International Symposium di Milano 2012: East-West: Artistic and Technological Contaminations.